

Federico Zanon
Psicologo, Specialista in Psicologia Clinica
Dirigente Psicologo AULSS 3 Serenissima
Vicepresidente ENPAP
T. 348 825 89 15 | zanon1975@gmail.com

Padova, 21 giugno 2021

Al Segreterio Nazionale AUPI
Dr. Mario Sellini

E per conoscenza
al Consiglio Direttivo Nazionale

Caro Mario,

scrivo questa lettera nella mia qualità di iscritto AUPI, dopo aver letto il comunicato del 19.06.2021 sulla vicenda giudiziaria che sta coinvolgendo 28 professionisti - fra cui molti psicologi - che operano presso la sede INPS di Trapani.

Come noto, la vicenda giudiziaria è attualmente nella fase del rinvio a giudizio.

I fatti riguardano la prassi della sede INPS di assegnare gli operatori sociali convenzionati - fra cui gli psicologi - ai lavori di più commissioni di valutazione in parallelo.

Non siamo quindi - ed è bene chiarirlo - in quel campo che i giornalisti definiscono 'falsi invalidi'. Qui si tratta di presunti reati strettamente connessi a prassi organizzative del contesto INPS, in cui i professionisti erano incardinati.

La stessa sede INPS di Trapani non si è costituita parte lesa in giudizio. Anzi, è agli atti una dichiarazione secondo cui l'assegnazione degli operatori anche a più commissioni rispondeva alla necessità di smaltire l'ingente carico di lavoro a fronte di gravi carenze di organico.

Ai professionisti non viene peraltro contestato alcun vantaggio illecito dai presunti reati. In altre parole, sembra assente il movente.

Quale che sarà la verità processuale, ci sono tutti gli elementi per sospendere il giudizio.

Sul piano giuridico, perché il processo nemmeno è iniziato.

Ma anche sul piano sostanziale, perché l'ipotesi di illeciti presenta davvero ampi profili di dubbio.

Perché dunque il mio sindacato scende in campo con un comunicato? In difesa dei lavoratori? Per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle talune condizioni di lavoro? Per chiedere ampie garanzie per i lavoratori nel chiarimento dei fatti? Per porre l'attenzione su ruolo dell'operatore sociale e sulle condizioni di lavoro presso le sedi INPS in generale?

No, nulla di tutto questo.

Il sindacato interviene per chiedere le dimissioni di una delle lavoratrici coinvolte dalle cariche politiche che riveste presso l'Ordine Psicologi Sicilia.

Non entro nel merito delle ragioni per cui un sindacato infierisce in questo modo su una lavoratrice rinviata a giudizio per ragioni connesse al suo lavoro.

Ciò che mi preme è segnalare che in questo modo il sindacato mette a rischio il patto fiduciario che lo lega agli iscritti.

Qui non siamo di fronte ad un reato consumato dal singolo individuo, ancorché psicologo, nella sua vita privata. Qui parliamo di presunti illeciti - se di illeciti si tratta - nati nel contesto lavorativo e fortemente intrecciati con la dimensione organizzativa. Paradossalmente, il problema si porrebbe anche in caso di assoluzione, perché il lavoratore avrebbe comunque sopportato il peso di un procedimento giudiziario nato in ambiente di lavoro.

Non tenere conto di questo significa abdicare alla funzione principe del sindacato: la tutela dei lavoratori e del lavoro.

Caro Mario, delle condizioni di lavoro degli psicologi nelle diverse sedi INPS italiane ti avevo già interessato mesi fa, ai primi segnali di questa vicenda, suggerendo un approfondimento da parte del sindacato.

Potrebbero essere a rischio svariati colleghi in tutta Italia. E con essi l'immagine della categoria, che dalle inchieste giudiziarie non ha nulla da guadagnare.

Rinnovo oggi il mio invito. Compito del sindacato è la tutela del lavoro e dei lavoratori. Sicuramente dei propri iscritti. Ma non solo.

La tutela dei lavoratori passa anche dall'attenzione alla sicurezza dei contesti di lavoro, dalla cura di un ecosistema tutelante e sicuro.

Tutelare il lavoro significa affermare con forza che gli psicologi fanno quadrato. Non per sottrarre i colpevoli a giuste condanne, ma per far sì che quando il reato origina in ambito lavorativo, il sindacato sia sempre presente a ricordare che i lavoratori debbono essere tutelati, e protetti da ogni gogna mediatica.

Certo, il nostro sindacato potrebbe scegliere di tutelare soltanto i propri iscritti, e non anche il lavoro in generale. Lo capirei, pur considerandola una cecità.

Ma che almeno non si scivoli sul versante opposto, infierendo sui lavoratori. Perché questo è francamente inaccettabile e mina alla base il patto sociale su cui il sindacato si costituisce.

Il comunicato AUPI pubblicato il 19.06.2021, nello schierarsi contro una lavoratrice, assume che un rinvio a giudizio costituisce ragione per dubitare della piena integrità della persona. Nel farlo contro una singola lavoratrice, lo fa anche contro gli altri 27 lavoratori coinvolti.

A fronte del comunicato, come iscritto mi chiedo: posso ancora fidarmi? Posso confidare che il mio sindacato mi difenderà - ci difenderà - qualora dovessimo ritrovarci coinvolti in una vicenda giudiziaria nell'adempimento delle nostre funzioni? Posso contare sulla presunzione di innocenza, e di integrità, almeno da parte del mio sindacato?

Tutti noi - in special modo i referenti regionali e provinciali - sappiamo quanto possano essere rischiose le condizioni di lavoro degli psicologi nei contesti pubblici. I procedimenti giudiziari potrebbero capitare anche a noi. Se succedesse, vorrei un sindacato schierato dalla mia parte, dalla parte dei lavoratori, e garantista fino in fondo.

Chiedo, su questo, solo chiarezza d'intenti.

Con i migliori saluti

Federico Zanon
